

Introduzione

Nel 1946, mentre l'Italia affrontava il delicato passaggio dalla monarchia alla Repubblica, la Sicilia si trovava ancora immersa nelle conseguenze materiali e politiche della guerra. Le distruzioni provocate dal conflitto, i trasferimenti d'emergenza degli uffici, l'indebolimento delle strutture amministrative e il clima di forte tensione ideologica avevano prodotto una situazione di estrema fragilità anche sul piano documentario. Archivi pubblici dispersi, carte sottratte, documenti sensibili detenuti da privati o provenienti dagli ambienti del disciolto regime fascista rischiavano di andare definitivamente perduti o di essere oggetto di manipolazione, commercio e divulgazione incontrollata.

In questo scenario la Soprintendenza Archivistica della Sicilia e l'Archivio di Stato di Palermo si trovarono a svolgere un ruolo cruciale. La tutela archivistica cessò di essere soltanto attività tecnico-amministrativa per assumere una funzione civile e istituzionale di primaria importanza: recuperare le carte dello Stato, impedire dispersioni e distruzioni, ricostruire la continuità documentaria delle istituzioni e garantire alla nascente Repubblica le basi della propria memoria pubblica.

Il percorso documentario ricostruisce questo momento così delicato attraverso minute, circolari, relazioni e atti provenienti dall'Archivio storico della Soprintendenza Archivistica della Sicilia, e dai fondi della Prefettura di Palermo conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo. Emergono così le azioni intraprese per la salvaguardia degli archivi dei gerarchi fascisti, le disposizioni per il recupero dei documenti di pertinenza statale, il censimento dei danni subiti dagli archivi durante la guerra, la tutela delle carte dei Comitati di Liberazione Nazionale e il difficile processo di ricostruzione materiale e amministrativa degli istituti archivistici siciliani.

In un'isola attraversata da profonde tensioni politiche e istituzionali, custodire gli archivi significò custodire la verità dei fatti, preservare le prove della storia e garantire continuità alla memoria dello Stato nel momento stesso in cui nasceva la Repubblica italiana.

I. Le carte dello Stato dopo la guerra

La fine del conflitto lasciò dietro di sé una situazione di grave disordine archivistico. I trasferimenti degli uffici durante la guerra, l'indebolimento delle strutture amministrative e la caduta del regime fascista avevano favorito dispersioni, appropriazioni indebite e circolazione incontrollata di documenti pubblici, specialmente di quelli provenienti dagli archivi delle personalità politiche del ventennio.

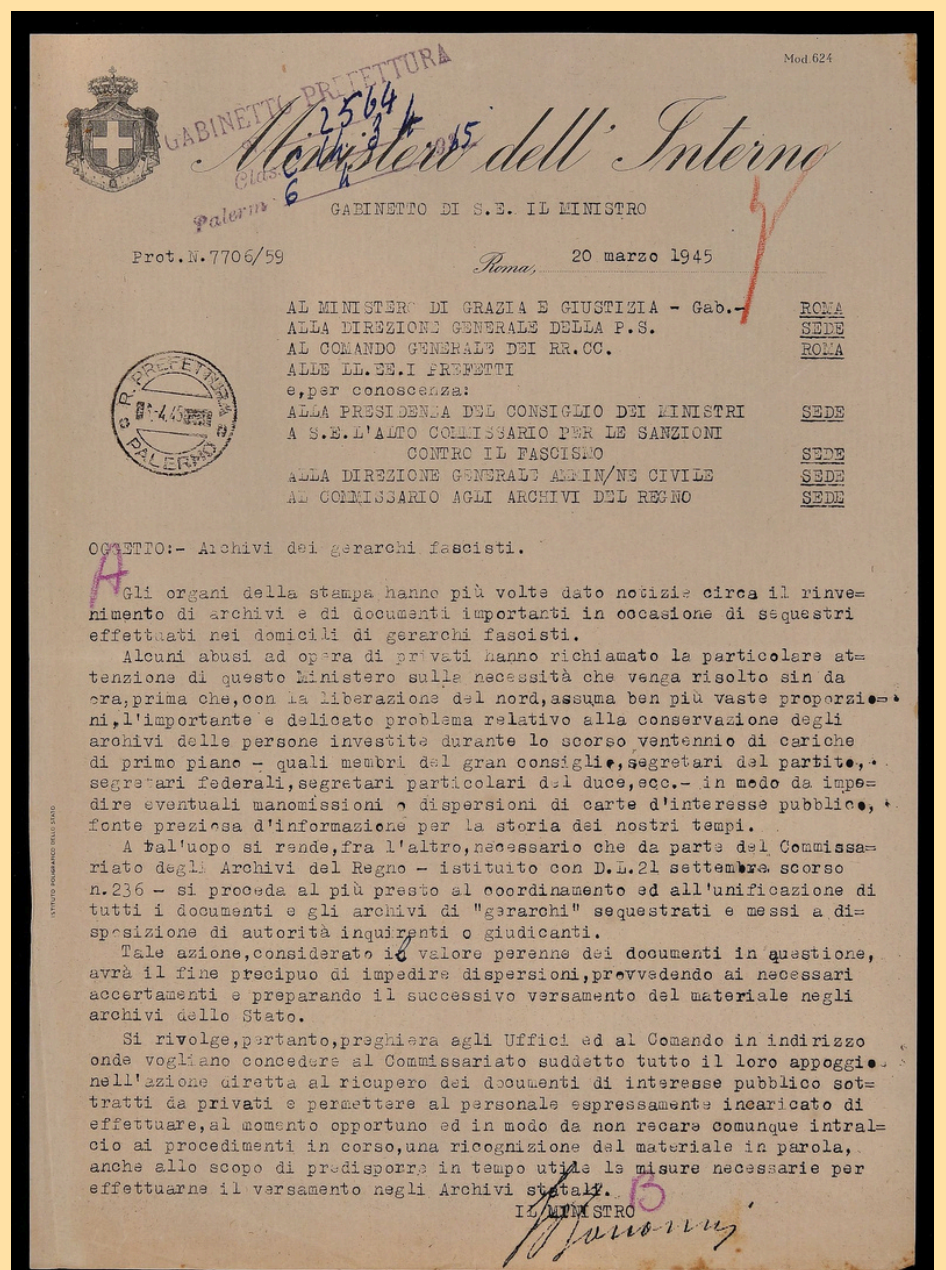
Il problema assunse rapidamente una rilevanza nazionale. Tra il 1945 e il 1946 la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Interno, l'Alto Commissariato per la Sicilia e il Commissariato degli Archivi del Regno emisero numerose disposizioni per recuperare gli archivi dei gerarchi fascisti, impedirne la dispersione e riaffermare il principio dell'inalienabilità delle carte dello Stato. In Sicilia, la Soprintendenza Archivistica svolse un ruolo centrale nell'attuazione di queste misure, coordinando prefetture, forze di pubblica sicurezza e amministrazioni locali.

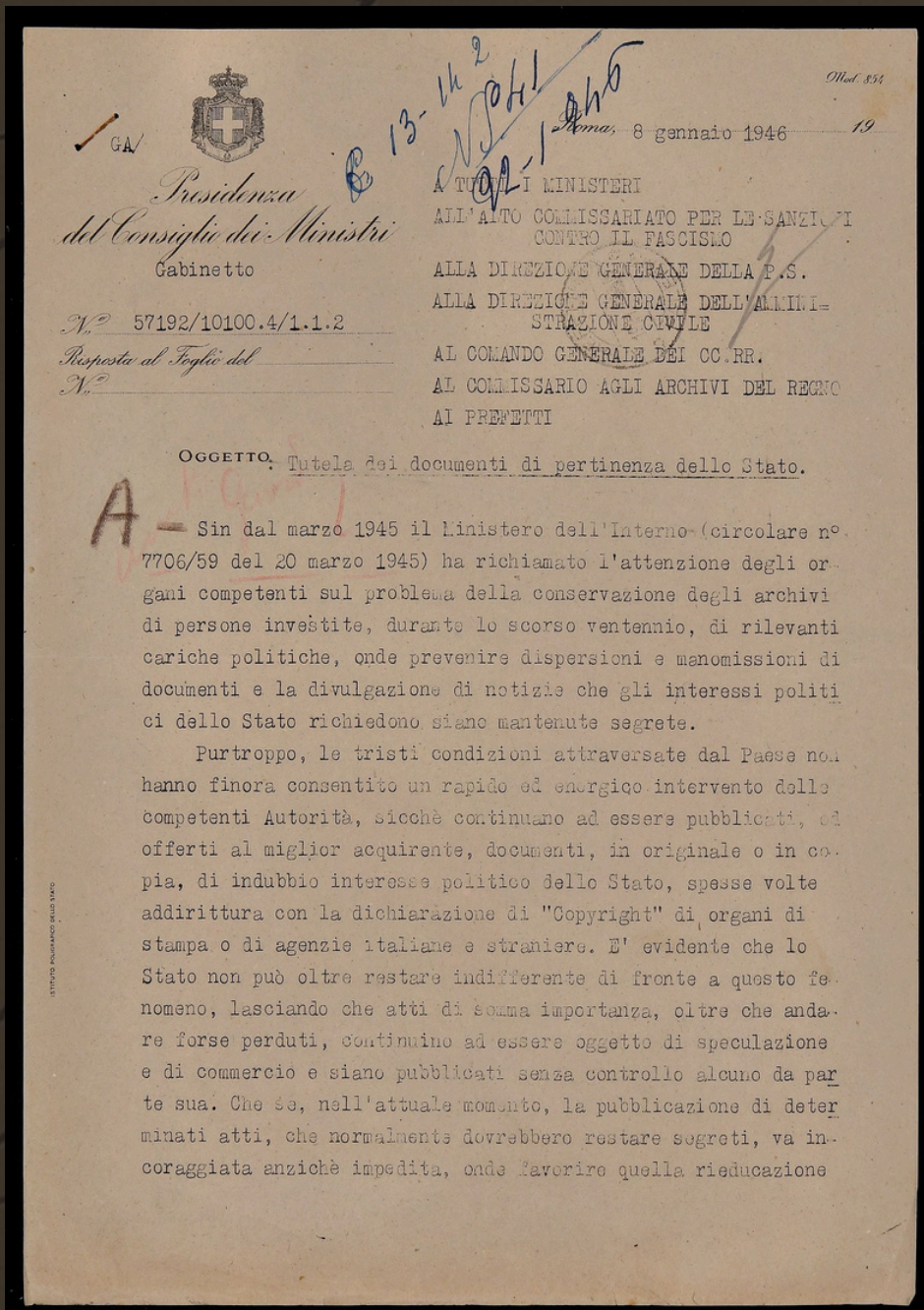
1. Gli archivi dei gerarchi fascisti come patrimonio dello Stato

Roma, 20 marzo 1945 - Nota del Ministero dell'Interno relativa agli archivi dei gerarchi fascisti

Il Ministero richiama l'attenzione sul rinvenimento di archivi e documenti appartenuti a esponenti del regime fascista durante sequestri effettuati presso abitazioni private. Il documento sottolinea la necessità di impedire dispersioni e manomissioni di materiali considerati di interesse pubblico e storico, disponendo il coordinamento e l'unificazione degli archivi sequestrati da parte del Commissariato degli Archivi del Regno in vista del successivo versamento negli Archivi di Stato.

ASPa, Prefettura di Palermo, Gabinetto, b. 799, fasc. "Tutela dei documenti di pertinenza dello Stato. Rinvenimento nei domicili di gerarchi nazisti"



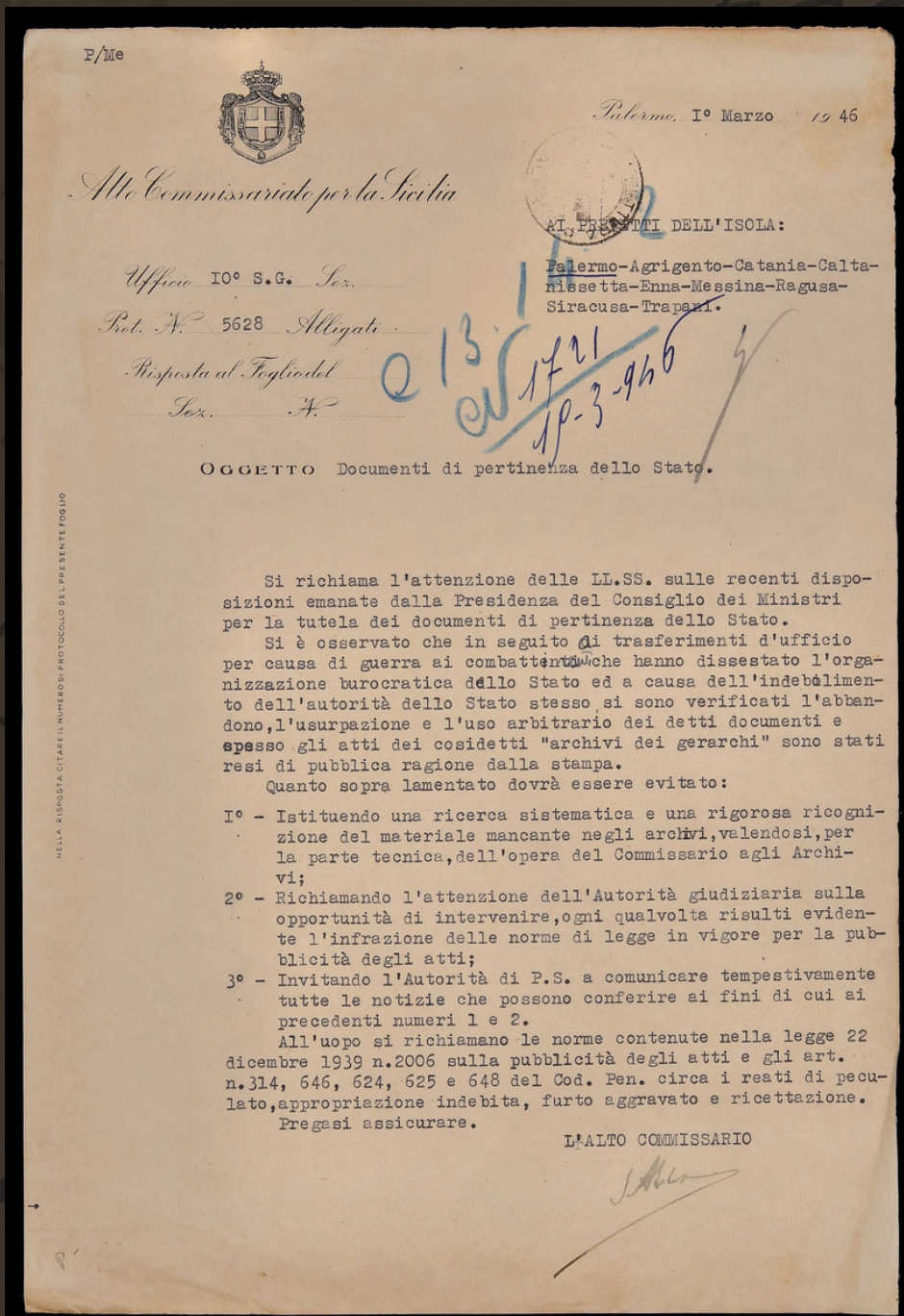


2. La tutela dei documenti di interesse politico dello Stato

Roma, 8 gennaio 1946 - Nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativa alla tutela dei documenti di pertinenza dello Stato

La Presidenza del Consiglio denuncia la continua circolazione e vendita di documenti appartenuti a personalità politiche del periodo fascista e richiama le amministrazioni all'applicazione delle norme vigenti in materia archivistica. Il documento ribadisce l'inalienabilità delle carte dello Stato, l'obbligo di versamento negli archivi pubblici da parte di funzionari ed eredi e la possibilità di recupero coattivo dei documenti mediante l'intervento dell'autorità amministrativa e della forza pubblica.

ASPa, Prefettura di Palermo, Gabinetto, b. 799, fasc. "Tutela dei documenti di pertinenza dello Stato. Rinvenimento nei domicili di gerarchi nazisti"



3. L'Alto Commissariato per la Sicilia e il recupero delle carte pubbliche

Palermo, 1 marzo 1946 - Circolare dell'Alto Commissariato per la Sicilia ai prefetti dell'isola relativa alla tutela dei documenti appartenenti allo Stato

La circolare richiama le disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio per contrastare dispersioni, sottrazioni e divulgazioni improprie di documenti pubblici nel dopoguerra. Ai prefetti viene richiesto di avviare ricerche sistematiche del materiale mancante, coinvolgere le autorità giudiziarie nei casi di violazione delle norme e collaborare con le autorità di pubblica sicurezza per il recupero delle carte, in particolare di quelle provenienti dagli "archivi dei gerarchi".

ASPa, Prefettura di Palermo, Gabinetto, b. 799, fasc. "Tutela dei documenti di pertinenza dello Stato. Rinvenimento nei domicili di gerarchi nazisti"

II. La Soprintendenza Archivistica della Sicilia come presidio di tutela

Nel delicato passaggio alla Repubblica, la Soprintendenza Archivistica della Sicilia assunse un ruolo di coordinamento e vigilanza sull'intero territorio regionale. L'istituto intervenne per riaffermare la tutela statale sui documenti pubblici, disciplinare il recupero delle carte disperse, prevenire distruzioni arbitrarie e ricostruire un sistema archivistico profondamente compromesso dalla guerra.

L'azione della Soprintendenza si sviluppò attraverso una fitta rete di comunicazioni con prefetture, sezioni d'archivio, enti pubblici e amministrazioni locali, in un contesto segnato da scarsità di personale, difficoltà logistiche e persistente instabilità politica.

2 dicembre 1946 Mod. 868

Palermo

Roma

19

ai Direttori degli Archivi di Stato e Sezioni di Archivi di Stato

LORO SEDI

Divisione 63121
8946.1 Sez.

Prot. N. Allegati

OGGETTO: Rapporto finale della Commissione Alleata sugli Archivi italiani.

CIRCOLARE N. 48

Si trasmette un esemplare a stampa del rapporto finale sugli Archivi italiani durante la guerra steso a cura della Commissione Alleata (Sotto Commissione per i Monumenti, Belle Arti e Archivi). Il presente rapporto precede e in certo senso prepara quella più completa relazione che questo Ufficio ha in corso sui danni subiti a livello nazionale e per la quale conta sulle altre

Petacci che pure si invia. Si tratta però di memorie più a carattere personale, che pare non abbiano alcun interesse.

MESSINA - Archivi del disciolto p.n.f.: Assunte informazioni presso la Prefettura e la locale Questura, gli atti relativi vennero distrutti e sottratti al momento del saccheggio avvenuto dopo l'occupazione inglese di quella città. Nessuna segnalazione è pervenuta da parte della Sezione Archivio di Stato circa l'esistenza accertata di documenti di interesse politico presso gli ex gerarchi di quella provincia, che del resto, non ebbero cariche di particolare rilievo.

TRAPANI - Archivi del disciolto p.n.f.: Gli atti relativi in parte furono distrutti e bruciati da elementi appartenenti al partito stesso, ovvero per azione popolare; in parte vennero apportati dagli Alleati e probabilmente inviati a Palermo, dove subirono la stessa distruzione. Nessuna segnalazione è stata finora fatta circa l'esistenza di documenti di pertinenza dello Stato presso ex gerarchi della circoscrizione.

CALTANISSETTA - Archivi del disciolto p.n.f.: Sono conservati soltanto i fascicoli personali degli iscritti al partito, presso la locale Questura, e sono state fatte pratiche presso la stessa Questura, interessandola,

4. Egildo Gentile e la difesa delle carte dello Stato

Palermo, 8 luglio 1946 – Minuta della nota del Soppntendente Egildo Gentile all'Ufficio centrale Affari speciali del Ministero dell'Interno relativa ai documenti di pertinenza dello Stato

Il Soppntendente sollecita la massima diffusione delle disposizioni dirette a tutelare i documenti di interesse politico ancora detenuti da privati o da ex gerarchi del regime fascista. La nota richiama il rischio di dispersione, manomissione e divulgazione illegittima delle carte e documenta l'intervento della Soppntendenza presso l'Alto Commissariato per la Sicilia e le prefetture dell'isola.

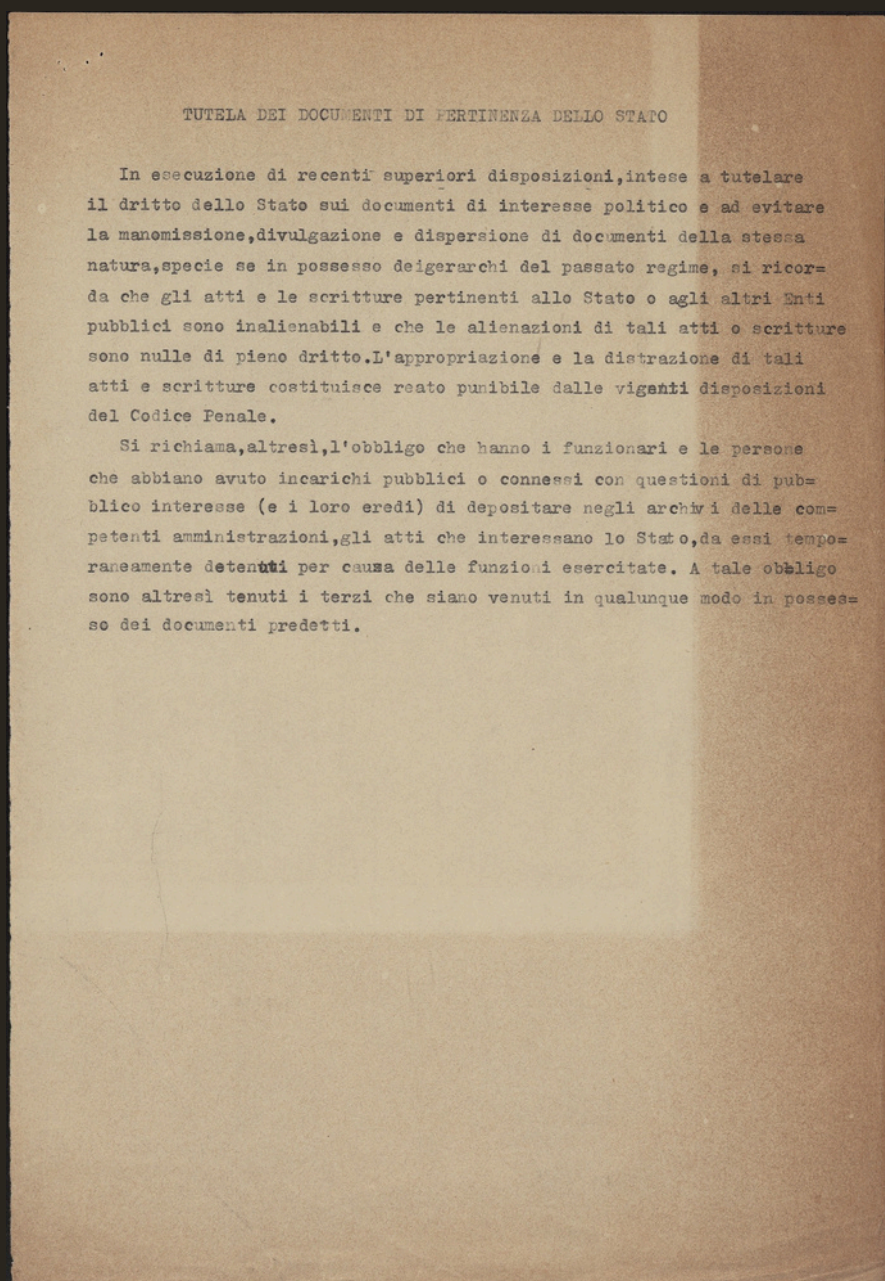
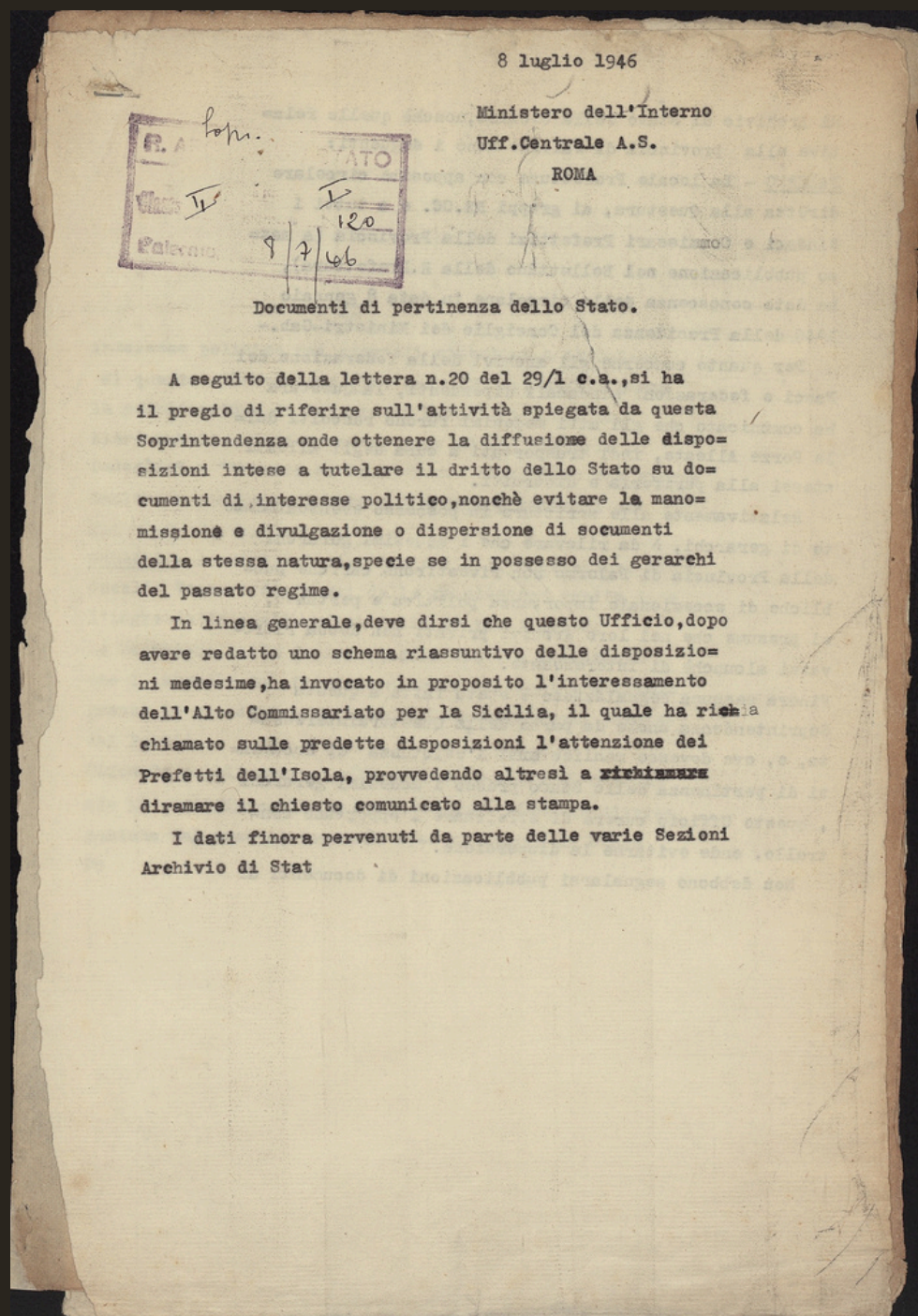
SASic, Archivio storico, b. 7, fasc. 89

5. La tutela degli archivi dei privati e degli enti pubblici

1946 – Minuta della circolare della Soppntendenza Archivistica della Sicilia relativa alla tutela dei documenti di pertinenza dello Stato

La circolare richiama amministrazioni pubbliche, enti e soggetti privati all'obbligo di conservazione e versamento delle carte di interesse statale, ribadendo la necessit  di impedire dispersioni e distruzioni arbitrarie della documentazione prodotta durante il periodo bellico e fascista.

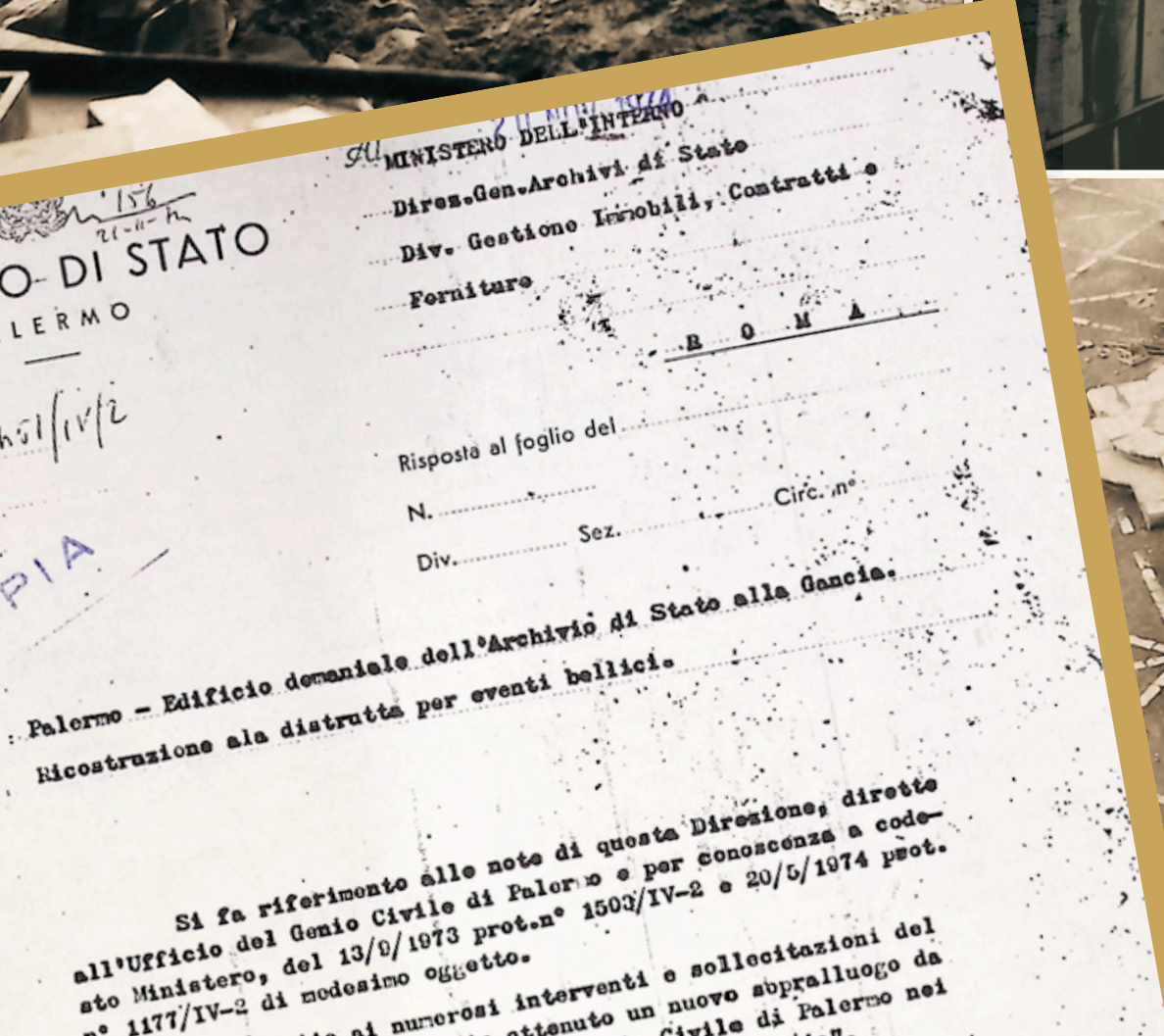
SASic, Archivio storico, b. 7, fasc. 89



III. L'Archivio di Stato di Palermo e i danni della guerra

La guerra colpì direttamente anche gli istituti archivistici siciliani. L'Archivio di Stato di Palermo subì danni ai locali e perdite documentarie a causa dei bombardamenti, mentre numerosi archivi furono trasferiti in sedi di sicurezza per sottrarli al rischio delle incursioni aeree.

Nel dopoguerra la ricostruzione materiale degli istituti si accompagnò alla necessità di censire i danni subiti dal patrimonio documentario nazionale e di ridefinire strategie di tutela e conservazione. In questo contesto si inserì anche la collaborazione con la Commissione Alleata per gli Archivi.



RAPPORTO FINALE SUGLI ARCHIVI

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA, 1946

6. Il Rapporto finale della Commissione Alleata sugli Archivi

Roma, 6 dicembre 1946 –
Trasmissione del Rapporto finale
sugli Archivi della Commissione
Alleata.

Il rapporto ricostruisce la situazione degli Archivi italiani durante e dopo la seconda guerra mondiale, descrivendo le operazioni di sfollamento del materiale documentario, l'attività di vigilanza svolta dagli ufficiali alleati e i danni causati da bombardamenti ed eventi bellici. Tra i casi segnalati figurano i gravi danni subiti dall'Archivio di Stato di Palermo, illustrati attraverso una relazione del soprintendente Egildo Gentile.

ASPa, Prefettura di Palermo, Gabinetto, b. 845, fasc. "Commissione Alleata. Rapporto finale sugli Archivi. Roma 1946"

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA SICILIA

Relazione per l'anno 1945

Pregiomi riferire sull'attività svolta dalla Soprintendenza Archivistica per la Sicilia in Palermo, durante il decorso anno 1945.

I) PERSONALE

Quanto al personale, non permettendo l'efficienza numerica addeute alla Direzione di distrarre elementi per essere esclusivamente destinati ai servizi della Soprintendenza, è stato incaricato dell'ufficio di segreteria il Direttore di II classe Pagano avv. Luigi, dirigente di una delle sezioni interne dell'Archivio e pure segretario della Direzione, mentre il protocollo e la tenuta dell'archivio corrente della Soprintendenza sono stati affidati all'avventizia di III categoria Simoncini Sig. na Silvia.

II) LOCALI

Per quanto riguarda i locali di ufficio la Soprintendenza ha funzionato fino alla fine dell'anno predetto 1945 presso l'edificio della Gancia, in locali molto angusti e indecorosi; col principio del 1946 si è però trasferita nella sede ordinaria, presso l'edificio della Catena, dopo che il medesimo è

7. L'Archivio di Stato di Palermo negli anni di guerra

Palermo, 26 aprile 1946 – Minuta della relazione annuale per l'anno 1945 inviata dal Soprintendente Egildo Gentile all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno

La relazione documenta l'attività svolta dalla Soprintendenza e dagli istituti archivistici nel difficile contesto della guerra e dell'immediato dopoguerra. Attraverso il resoconto annuale emergono le condizioni materiali degli archivi, i danni subiti, le difficoltà operative, la scarsità di personale e gli interventi necessari per la ripresa delle attività di tutela, conservazione e riordinamento.

SASic, Archivio storico, b. 2, fasc. 23

IV. Ricostruire la tutela nella Sicilia della Repubblica

Il 1946 non fu soltanto l'anno della scelta istituzionale tra monarchia e Repubblica. Per gli archivi siciliani fu anche l'anno della ricostruzione amministrativa, della riaffermazione delle competenze statali e della ridefinizione dei rapporti tra tutela archivistica, autonomie locali e nuova cornice istituzionale.

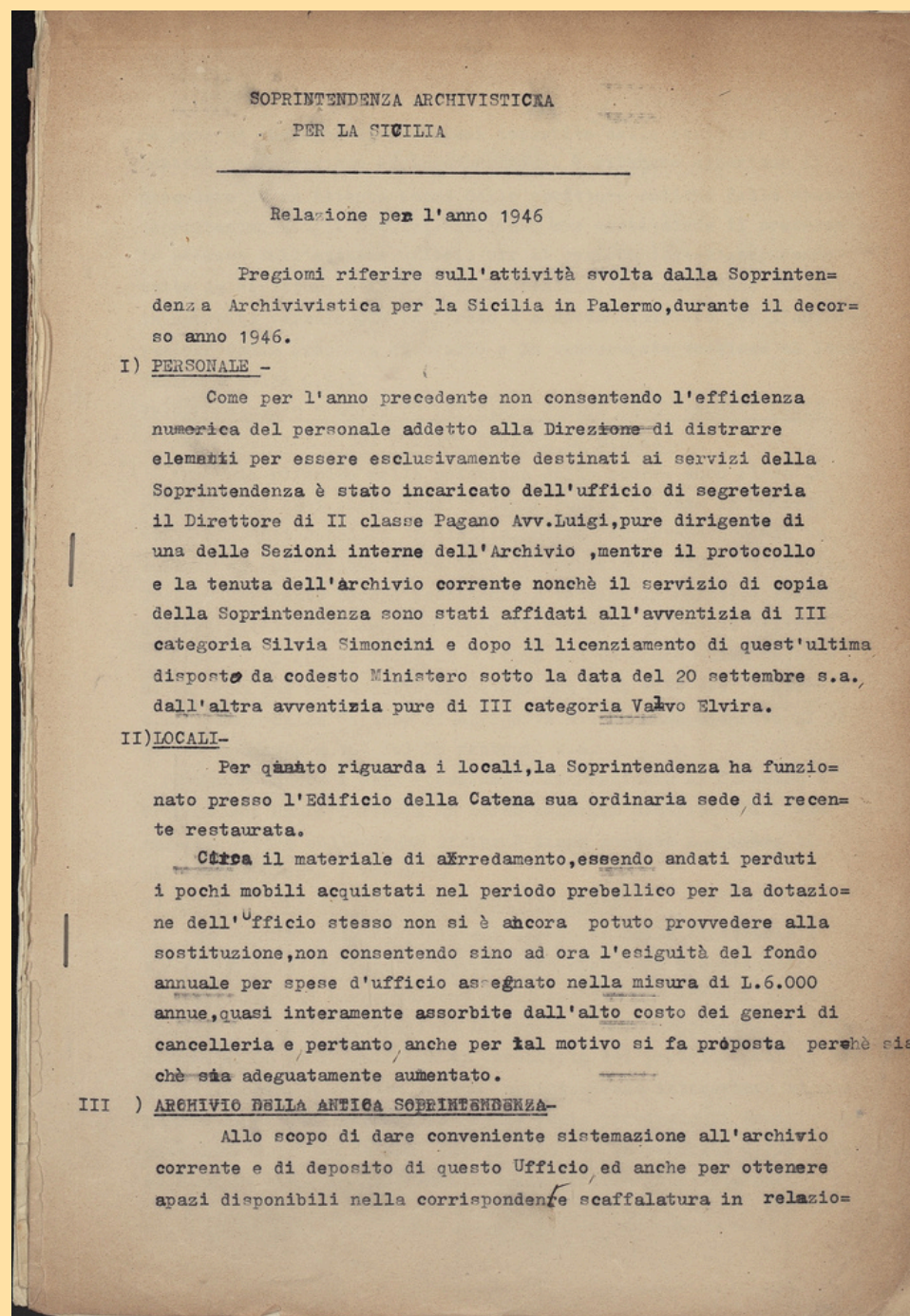
La Soprintendenza Archivistica della Sicilia fu chiamata a operare in questo spazio complesso: da un lato la ricostruzione degli archivi danneggiati, dall'altro il recupero delle carte disperse, la vigilanza sugli enti e la necessità di ribadire la funzione pubblica e unitaria della tutela.

8. La Soprintendenza e l'ordinamento archivistico nella Sicilia del 1946

Palermo, 19 aprile 1947 – Minuta della relazione annuale per l'anno 1946 inviata dal Soprintendente Egildo Gentile all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno

La relazione annuale per il 1946 restituisce il quadro dell'attività svolta dalla Soprintendenza nell'anno della nascita della Repubblica. Il documento consente di ricostruire l'azione dell'istituto nella tutela del patrimonio archivistico siciliano, nella vigilanza sugli archivi pubblici e privati, nella gestione delle conseguenze della guerra e nel rapporto con il nuovo assetto istituzionale dell'isola. Testimonia, nel complesso, il ruolo della Soprintendenza come presidio di continuità amministrativa, memoria pubblica e tutela statale.

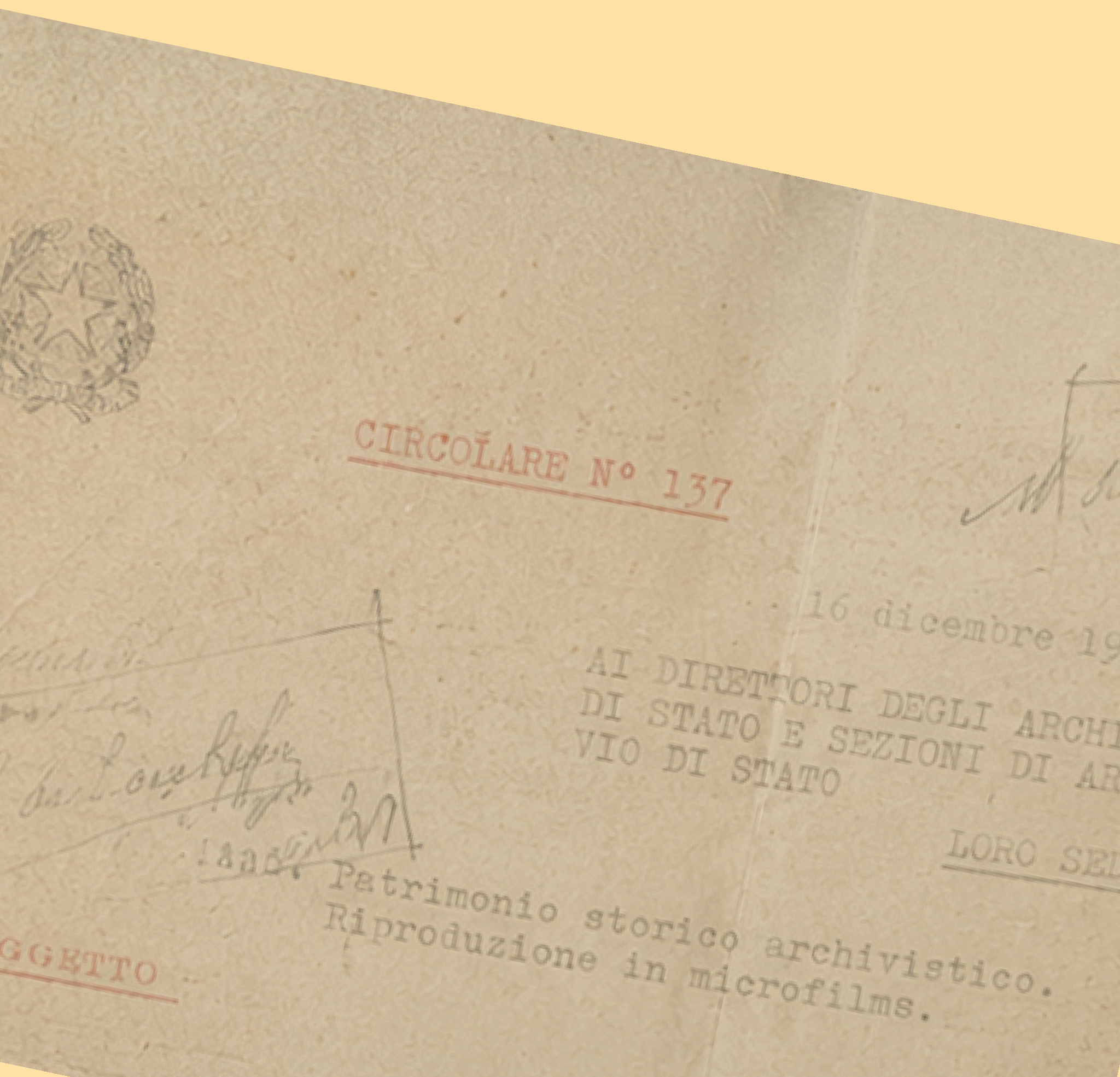
SASic, Archivio storico, b. 2, fasc. 24



V. Dalla guerra alla memoria: nuove forme di tutela

La drammatica esperienza delle distruzioni belliche rese evidente la necessità di sviluppare nuove strategie di salvaguardia del patrimonio documentario. Negli anni successivi il Ministero dell'Interno promosse anche l'utilizzo delle tecniche di microfilmatura come strumento di conservazione preventiva e di tutela contro eventuali perdite future.

La protezione della memoria documentaria divenne così uno degli elementi centrali della ricostruzione archivistica del dopoguerra.

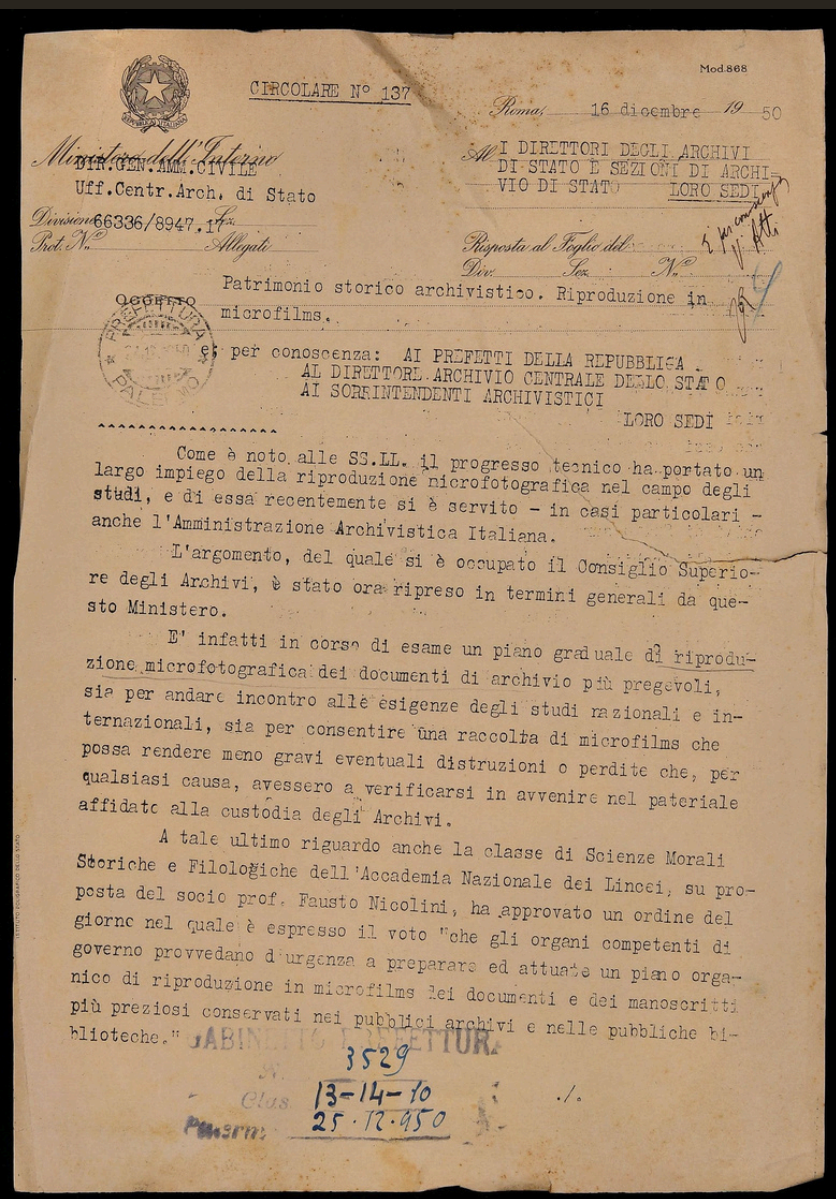


9. La microfilmatura come tutela della memoria

Roma, 16 dicembre 1950 – Circolare del Ministero dell'Interno sulla riproduzione in microfilm dei documenti storici

La circolare promuove un piano nazionale di microfilmatura dei documenti più importanti conservati negli Archivi di Stato italiani, con il duplice obiettivo di facilitare gli studi e proteggere il patrimonio archivistico da possibili distruzioni o perdite future. Gli istituti archivistici vengono invitati a individuare le serie documentarie prioritarie e a predisporre programmi organici di riproduzione.

ASPa, Prefettura di Palermo, Gabinetto, b. 799, fasc. "Patrimonio storico archivistico. Riproduzione in microfilm"



Conclusioni

Nel passaggio dalla guerra alla Repubblica, la tutela archivistica assunse in Sicilia un valore che andava oltre la conservazione materiale delle carte. Recuperare documenti dispersi, difendere gli archivi pubblici, censire i danni del conflitto, ricostruire istituti feriti e riaffermare il valore pubblico della memoria significò contribuire concretamente alla costruzione della democrazia repubblicana.

La Repubblica nacque anche da questo lavoro silenzioso: dalla capacità delle istituzioni archivistiche di custodire le prove della storia e di consegnarle, integre e riconoscibili, alla memoria collettiva del Paese.

Credits

Ideazione, progettazione, coordinamento ed editing
Serena Falletta

Ricerca archivistica, regesti e testi
Simona Fazio · Maria Stella Porrello · Valentina Lucia Rallo

Con la collaborazione di
Floriana Giallombardo · Gaia Vitanza · Nicolò Scalzo